

Portogruaro

In disaccordo su tutto La difficile convivenza di Favero e Senatore

►Un'alleanza forzata dopo le schermaglie della vigilia
I dirigenti ora temono di perdere i finanziamenti Pnrr

VENETO ORIENTALE

PORTOGRUARO Una crisi amministrativa che nasce da lontano e che rischia di compromettere i progetti finanziati con il Pnrr. Sembra senza via d'uscita la crisi che ha travolto il Comune di Portogruaro e che è il risultato di una contrapposizione nata nella precedente consiliatura. Già nel 2020, l'ex sindaco Maria Teresa Senatore iniziò a parlare una lingua diversa da quella della Lega. Una distanza resa evidente durante la campagna elettorale, quando il partito di Salvini aveva addirittura coniato lo slogan "Noi non leghiamo con la Senatore". Dopo il primo turno, però, i due schieramenti avevano trovato un accordo per l'apparentamento, che al ballottaggio aveva portato alla vittoria.

ACCORDI DISATTESI

L'accordo tuttavia non è stato frutto di una condivisione e di una sintesi dei due programmi. Pare che la condizione necessaria all'intesa fossero le dimissioni che la consigliera Senatore si sarebbe impegnata a dare una volta eletta. Cosa che non ha trovato tuttavia riscontro nei fatti. L'accordo aveva previsto anche la nomina di un assessore del Gruppo Senatore (la scelta è ricaduta su Luigi Geronazzo, ndr) e l'elezione a presidente del Consiglio comunale di Gastone Mascarin. Le difficoltà di dialogo si sono manifestate all'esordio della consiliatura, quando il Gruppo Senatore non si presentò, motivando dissenso verso il sindaco sia sul metodo che nel merito. Votazioni contrarie o di astensione al Documento unico di programmazione, l'uscita dalla Lega del capogruppo Mario Pizzolitto, l'approvazione di una pro-



PORTOGRUARO Florio Favero



IN AULA

Non mi dimetto:
la mozione di sfiducia
approderà
in consiglio e vedremo
se la maggioranza c'è

FLORIO FAVERO

posta di delibera del centrosinistra che ha costretto l'amministrazione ad aggiornare il Piano urbano del traffico sono solo alcuni degli episodi che hanno segnato questi due anni e mezzo. Il fondo della crisi è stato toccato la scorsa estate, quando prima l'assessore al Bilancio, Claudia Salvador e poi il sindaco Favero hanno presentato le dimissioni dopo la bocciatura della delibera sugli equilibri e sull'asestamento di bilancio. A poche ore dal gong

che avrebbe aperto le porte al commissario, Favero ha poi deciso di ritirarle. Il rimpasto di giunta ha visto l'ingresso di Guido Giuseppin e poi di Bertilla Bravo. Contestando queste scelte, la consigliera Senatore e il collega Stival hanno deciso di lasciare il Gruppo Senatore e di entrare a far parte del "Gruppo misto consiliare per Portogruaro", costituito da Pizzolitto.

CRISI AL BUIO

Nelle ultime settimane sono due gli episodi che hanno fatto ripiombare la città nel buio della crisi: la bocciatura del Bilancio di previsione 2023 e la sottoscrizione, da parte del Misto, della mozione di sfiducia al sindaco. A questi episodi si è aggiunta ieri anche una lettera firmata dalla segretaria comunale, Cristiana Rigo, e dai dirigenti dell'Area finanziaria, Massimo D'Atri, e dell'Area tecnica, Damiano Scapin, in cui si evidenziano le problematiche che si stanno manifestando per i ritardi nell'approvazione del Bilancio. I dirigenti hanno definito «estremamente critica» la situazione del Piano delle opere pubbliche. Il rischio è di perdere alcuni finanziamenti del Pnrr se non si approvasse il documento entro il 14 marzo. Tra tutti i progetti, quello più in bilico è l'asilo nido, l'unica opera condivisa da maggioranza e opposizione. Solo un ulteriore chiarimento e la definizione di un progetto comune potrebbero consentire di portare avanti questa difficile consiliatura fatta di accuse, di silenzi, di voti a sorpresa, di mancato ascolto e confronto. Una strada difficile ma certamente l'unica che potrebbe evitare alla città, alla prese con progetti importanti finanziati dal Pnrr, un commissariamento di oltre un anno.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA